

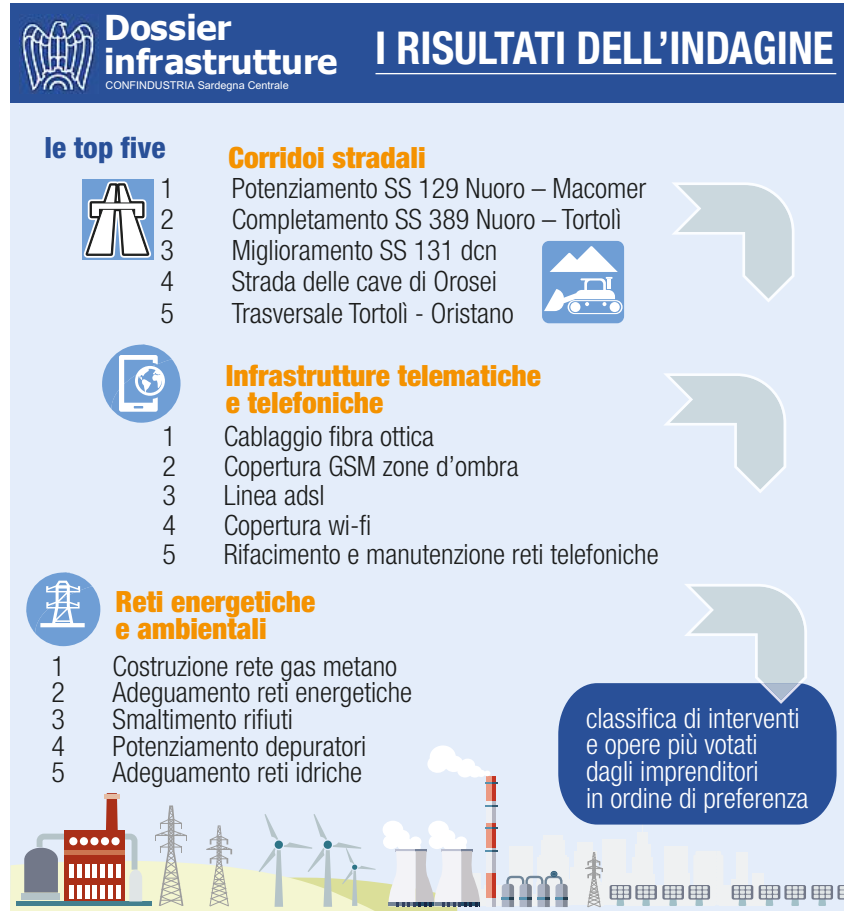
Infrastrutture, maglia nera al Nuorese

Indagine della Confindustria tra le imprese associate: strade, reti telematiche e metano nella classifica delle richieste

di Tiziana Simula
NUORO

All'ultimo posto in Italia come dotazione di infrastrutture, e come se ciò non bastasse, nessuna grande opera strategica sarà costruita nei prossimi tre anni, visto che la nuova intesa Stato-Regione ha riservato alla provincia di Nuoro sole le briciole: lo 0,8% del totale delle risorse stanziato e disponibili per le infrastrutture da realizzare nell'isola. Su due miliardi e mezzo complessivi, l'unica opera al momento finanziata con appena 20 milioni di euro, sono i lavori di interconnessione del potabilizzatore di Torpè. Già strette nella morsa della crisi, le imprese della provincia nuorese vivono sotto la costante minaccia delle pesanti criticità infrastrutturali che minano la loro competitività e l'appetibilità in termini di nuovi investimenti. Ad aggravare ulteriormente la situazione, i disastri causati dall'alluvione del 18 novembre, con strade, ponti e depuratori da ricostruire.

L'indagine. In questo contesto da semaforo rosso s'inserisce l'indagine condotta da Confindustria Sardegna centrale che ha sottoposto alle imprese associate un questionario con il quale si chiedeva agli imprenditori di indicare quali fossero le infrastrutture prioritarie da realizzare nel Nuorese. Alla domanda hanno risposto 250 imprenditori. Ne è venuto fuori un dossier che mette a nudo le carenze infrastrutturali del territorio: opere e servizi da realizzare o da potenziare, necessari a rendere più efficienti, produttive e competitive le aziende locali, consentendo di ridare ossigeno all'economia. Il report con le segnalazioni degli imprenditori e le proposte della Confindustria saranno inviate alla Regione «a



cui chiediamo l'elaborazione di un Piano delle infrastrutture strategiche per il Nuorese anche sulla base delle indicazioni degli imprenditori contenute nel dossier», ha spiegato ieri il presidente di Confindustria Sardegna centrale, Roberto Bornioli, che ha presentato i risultati dell'indagine. «La nostra provincia è quasi all'ultimo posto per dotazione infrastrutturale, come evidenzia l'Istituto Tagliacarne nell'Atlante della competitività pubblicato a gennaio: l'indice è pari a 20,47, di gran lunga inferiore al già bassissimo 50,53 assegnato alla Sarde-

gna – ha aggiunto Bornioli – Noi non contestiamo il fatto che siano assegnate risorse alle altre zone, ma che non ne siano stanziato per il Nuorese, cosa che si ripercuote pesantemente sulle aziende».

Le richieste. Ecco allora cosa chiedono gli imprenditori. Tre i temi al centro dell'indagine. La top five relativa alle «Reti stradali» vede in testa il potenziamento della statale 129 Nuoro-Macomer, segue il completamento della statale 389 che collega il Nuorese all'Ogliastra, il miglioramento della 131 dcn, la realizzazione della strada delle cave

di Orosei (da poco appaltata) e il completamento della trasversale Tortolì-Oristano. La richiesta più votata per le «Reti telematiche e telefoniche» è la fibra ottica, segue la copertura Gsm, la linea Adsl, la copertura wi-fi e la sistemazione delle reti telefoniche. Infine, «Reti energetiche, idriche e rifiuti». L'esigenza prioritaria per le imprese è l'arrivo del metano, al secondo posto l'adeguamento delle reti energetiche e, a seguire, lo smaltimento dei rifiuti, il potenziamento dei depuratori e l'adeguamento delle reti idriche.

La proposta. Non chiedono la lu-

na, insomma, gli imprenditori nuoresi. Ma servizi e infrastrutture essenziali per lavorare. Cose quasi banali, come l'acqua potabile o la corrente elettrica «ma il grido di dolore lanciato finora dalle imprese non è stato raccolto da nessuno», ha rimarcato Bornioli. Che accanto all'elaborazione di un Piano delle infrastrutture strategiche per il Nuorese, sollecita la Regione ad attivare «un Centro operativo regionale che raccolga le istanze più urgenti segnalate dalle aziende e si attivi direttamente per la soluzione delle più gravi criticità».



La conferenza stampa di Confindustria (foto Cossu)

Senza adsl, acqua e illuminazione: «È assurdo»



«Non fatevi condizionare dal tono pacato di oggi: lo usiamo solo per educazione. Noi siamo veramente arrabbiati. Alla fine Alberto Tocco (foto) sbotta. Da un anno l'azienda che dirige, la Sarflex di Siniscola, (tubi flessibili in acciaio), non ha acqua potabile a causa di un contenzioso tra Abbanoa e il Consorzio industriale. Non solo. «Non c'è linea telefonica, e siamo noi a illuminare la zona e non l'area consortile a illuminare noi». Quello della Sarflex è uno dei casi eclatanti di come sono costrette a lavorare le imprese. Come anche la Unicolor di Orosei (vernici e smalti), attanagliata da tante carenze. «Crisi e difficoltà ci hanno costretto a tagliare il personale: da 12 oggi siamo 5», ha detto Adriano Capelli. L'Adsl, fondamentale per l'attività, funziona a singhiozzo all'Antica fornace, azienda all'avanguardia che produce guarnizioni a Bolotana. Il presidente dei giovani imprenditori Mauro Pattarozzi ha rappresentato le carenze di Sorgono «che non ha l'area Pip».